25 settembre 2023 8:53

FERMARE LA WAR ON DRUGS: nel nome dei Diritti Umani, l'appello

di Redazione

In uno storico rapporto pubblicato oggi, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha denunciato il fallimento delle politiche punitive sulle droghe e della war on drugs globale e ha chiesto un nuovo approccio basato sulla salute e sui diritti umani, anche attraverso la regolamentazione legale delle droghe. Per attuare le raccomandazioni dell'Alto Commissario, chiediamo alla comunità internazionale di riformare e riequilibrare il regime globale di controllo delle droghe e le leggi e le politiche nazionali in materia.

Per decenni, l'obiettivo irrealistico di raggiungere una "società libera dalle droghe" ha spinto la comunità internazionale ad approcciare le droghe con il proibizionismo, la criminalizzazione e le pene severe. Dopo la sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulle droghe (UNGASS) del 2016, le Nazioni Unite hanno posto sempre più l'accento sulle dimensioni della salute, dei diritti umani e dello sviluppo delle droghe e della politica in materia. Ma gli sforzi per concretizzare questi impegni sono stati insufficienti. L'Alto Commissario per i diritti umani ha ora compiuto un coraggioso passo avanti riconoscendo inequivocabilmente che le politiche punitive sulle droghe causano diffuse violazioni dei diritti umani e alimentano la discriminazione.

Con questo rapporto, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani è la prima agenzia ONU a chiedere una regolamentazione responsabile delle droghe come misura pragmatica per proteggere la salute pubblica e i diritti umani di tutti. Questo arriva in un momento in cui oltre 250 milioni di persone vivono già in giurisdizioni in cui i mercati legali della cannabis sono una realtà, e Paesi come la Colombia e la Germania stanno annunciando piani simili. Inoltre, la Bolivia ha appena avviato il processo di revisione della classificazione e del controllo internazionale della foglia di coca, che è stata sottoposta a controllo internazionale nel 1961 sulla base di pregiudizi obsoleti e razzisti.

Il nuovo rapporto sistematizza anche il crescente numero di raccomandazioni sulla politica delle droghe fornite dagli esperti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani. In quanto tale, serve come schema per progettare

risposte basate sul rispetto della salute pubblica e dei diritti umani. Alcuni dei risultati più importanti sono:
- Riconoscere la riduzione del danno come elemento centrale del diritto alla salute.
- Identificare la militarizzazione del controllo delle droghe come motore della violenza di Stato.
- Chiedere l'abolizione della pena di morte per i reati di droga.
Riconoscere il contributo di leggi sproporzionate sulle droghe all'incarcerazione di massa a livello globale.
- La documentazione dell'uso delle politiche sulle droghe per colpire gruppi emarginati come le popolazioni indigene, le persone di origine africana e le donne.
-Riconoscere gli effetti negativi sproporzionati del proibizionismo e della criminalizzazione sulle popolazioni colpite da crisi umanitarie.

La trasformazione dell'approccio punitivo globale alle droghe richiede cambiamenti nelle norme e nelle istituzioni fondamentali del regime internazionale di controllo delle droghe, storicamente incentrato sulla proibizione e sulla criminalizzazione. Ciò include la riforma delle convenzioni ONU sul controllo delle droghe e il riequilibrio degli organismi ONU per il controllo delle droghe, come l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e il Consiglio internazionale per il controllo degli stupefacenti (INCB), che rimangono reticenti a impegnarsi con i Paesi per promuovere le politiche alternative sulle droghe al centro della proposta dell'Alto Commissario, tra cui la depenalizzazione dell'uso di droghe e delle attività correlate e la necessità di aumentare l'accesso equo ai servizi di riduzione del danno, entrambi elementi centrali della posizione comune del sistema ONU sulle droghe.

Considerando l'importanza storica del rapporto dell'Alto Commissario, forniamo collettivamente le seguenti raccomandazioni:
- Sollecitiamo gli Stati membri a utilizzare l'imminente revisione intermedia della Dichiarazione ministeriale sulle droghe del 2019 per riequilibrare l'approccio globale alle droghe sancendo la protezione dei diritti umani, della salute pubblica e dei principi di uguaglianza e non discriminazione come obiettivi essenziali del sistema globale di controllo delle droghe e aggiungendo un punto sulla protezione dei diritti umani nell'agenda della Commissione delle Nazioni Unite sugli stupefacenti.
- Chiediamo alla comunità internazionale di coinvolgere in modo significativo le organizzazioni della società civile e le popolazioni direttamente colpite dalla war on drugs, comprese le popolazioni chiave come le persone che fanno uso di droghe e quelle coinvolte nelle economie illecite, in ogni fase del processo decisionale, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione della politica sulle droghe.
- Esortiamo gli Stati membri ad avviare una revisione delle convenzioni ONU sulle droghe per consentire un approccio alla regolamentazione legale basato sui diritti umani e ad abrogare le disposizioni che impongono la proibizione degli usi tradizionali di piante e sostanze controllate a livello internazionale.
-Chiediamo al Consiglio per i Diritti Umani di creare un meccanismo per la stesura di rapporti periodici e lo sviluppo di raccomandazioni sul rispetto dei diritti umani nella politica sulle droghe. Ciò dovrebbe avvenire attraverso un mandato periodico per l'Alto Commissario per i Diritti Umani di riferire sull'impatto della politica sulle droghe sui diritti umani, oppure attraverso la creazione di un organo investigativo o di un mandato speciale sulla politica sulle droghe.
- Accogliamo con favore il crescente numero di raccomandazioni da parte dei meccanismi delle Nazioni Unite per i diritti umani in merito alle implicazioni delle politiche sulle droghe su questi. Incoraggiamo tutti i meccanismi per i diritti umani a seguire la strada aperta dall'Alto Commissario, concentrandosi su come le politiche punitive sulle droghe, compreso il regime globale di controllo delle droghe, possano diventare di per sé ostacoli al pieno godimento dei diritti umani.
- Chiediamo agli organismi di controllo delle droghe, compresi l'UNODC e l'INCB, di integrare la dimensione dei diritti umani della politica sulle droghe nei loro piani di lavoro in modo sistematico, di garantire che ciò si rifletta nei loro rapporti annuali e di integrare i risultati e gli standard stabiliti dall'Alto Commissario nella loro cooperazione con gli Stati membri.
- Invitiamo l'UNODC, gli Stati membri e gli organismi nazionali di controllo delle droghe ad astenersi dal sostenere e finanziare risposte punitive alle droghe e a garantire che qualsiasi assistenza finanziaria e tecnica fornita a Paesi terzi per operazioni di applicazione della legge sulle droghe non contribuisca, o comporti il rischio reale di contribuire, alla commissione di violazioni dei diritti umani.
- Chiediamo alle agenzie delle Nazioni Unite e agli attori della comunità internazionale che si occupano di servizi sanitari e di protezione di integrare i servizi di riduzione del danno nel quadro della risposta umanitaria.
- Esortiamo le agenzie delle Nazioni Unite con mandati rilevanti a seguire l'esempio dell'Alto Commissario per i

Diritti Umani, ponendo fine al tabù sulla regolamentazione responsabile delle droghe, e a fornire prove, raccomandazioni e standard internazionali su mercati legalmente regolamentati allineati con i valori delle Nazioni Unite di promozione della salute, dei diritti umani e dello sviluppo.

(grazie a Sossanita - Idpc) **CHI PAGA ADUC**
l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**